



## **RELAZIONE DEL 5 APRILE DELL'ASSESSORE REMASCHI**

-

### **INTRODUZIONE ALLA III CONFERENZA REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE**

La “Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale”, giunta ormai alla sua terza edizione, che ho ritenuto di chiamare “Obiettivo terra: agricoltura di qualità, innovazione e sviluppo intelligente delle aree rurali” è un evento che si colloca in un momento chiave e rappresenta un’occasione importante, in Toscana, per discutere delle sfide a cui l’agricoltura e le aree rurali dovranno ancora fare fronte.

La Commissione europea, tramite il Commissario Phil Hogan, si è fatta promotrice, a settembre 2016, della Conferenza europea sullo sviluppo rurale “Cork 2.0”, che si è conclusa con la dichiarazione finale “*A better life in rural areas*” (una vita migliore nelle zone rurali).

La dichiarazione scaturita è un vero e proprio “manifesto politico” che prende atto delle nuove sfide dello sviluppo rurale in Europa, tra queste la lotta ai cambiamenti climatici o la diffusione della banda larga, elemento chiave e collegamento per il progresso nelle campagne.

La Dichiarazione di Cork 2.0 contiene l'invito agli Stati Membri a sostenere alcune linee strategiche e a incorporarle nella futura politica di sviluppo rurale, rappresentando oggi il punto di partenza dell’evoluzione di tali politiche. Per questo è stata assunta come punto di riferimento per i lavori di questa terza Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale che, sulla scia dei risultati ottenuti dalla Regione negli ultimi 10 anni, a partire dalla precedente edizione della Conferenza (Coltiviamo il futuro - 2006), si propone di delineare alcune linee strategiche per la futura programmazione regionale, nazionale ed europea (prospettive Pac post 2020).

L’emorragia di agricoltori non si è arrestata negli ultimi anni e ha portato a una sensibile diminuzione delle aziende agricole sui territori europei, non sufficientemente compensata dall’ingresso di giovani imprenditori. In questo scenario la Toscana sembra veder consolidare una inversione di tendenza, grazie anche alle politiche attuate negli ultimi due anni, relative al ricambio generazionale che ha visto, fra le altre cose, il finanziamento di oltre 800 giovani che si sono insediati in agricoltura.

L'80 % del territorio europeo è un territorio rurale che ospita il 25 % della popolazione in cui occorre riorientare i sistemi sociali ed economici del futuro.

Puntando l'attenzione a livello regionale è importante considerare come la maggior parte del nostro territorio sia coperto da terreni agricoli e forestali e come la nostra agricoltura e selvicoltura sia collocata prevalentemente in aree collinari e montane. La superficie totale del territorio toscano si suddivide in: 25% montagna, 67% collina e solo l'8% pianura. La SAU rappresenta circa il 45% della superficie totale ed è distribuita per il 77% in collina e per il 13% in montagna mentre le foreste occupano circa il 50% della superficie totale, ripartite per il 55% in montagna e per il 43% in collina. Questi numeri evidenziano la forte influenza dell'attività agricola sul paesaggio e sulla sicurezza idrogeologica, rimarcando pertanto come l'agricoltura e la selvicoltura siano e debbano restare il principale interlocutore nella difesa dell'ambiente e nella valorizzazione del paesaggio.

La sfida delle politiche è quella di favorire gli agricoltori nel presidio delle risorse naturali del territorio agevolando i territori rurali non solo come luoghi di produzione agricola, ma anche come luoghi dell'abitare, del turismo, del fare impresa e dove lavorare in maniera competitiva e remunerativa.

Dopo anni di relativa stabilità economica, sociale e ambientale, è l'instabilità (e in particolare l'incertezza dei mercati), forse, la chiave di lettura delle società odierne. Una globalizzazione spesso poco regolata ha generato rapide variazioni geografiche della produzione e una forte concentrazione/mobilità delle imprese, aprendo contraddizioni nel consueto legame tra sviluppo produttivo, evoluzione dei territori e disponibilità di spesa pubblica.

Cambiamento climatico, mutamento delle relazioni economiche internazionali, crisi di risorse che generano squilibri difficili da prevedere e volatilità dei prezzi, comportano, da una parte la necessità di consolidare il ruolo della prevenzione nei confronti di possibili instabilità e dall'altra, di contrastare la contrazione dei redditi degli agricoltori.

La gestione delle instabilità è resa più complessa dai crescenti divari nella distribuzione

della ricchezza e dall'esigenza di adattare obiettivi e sistemi di welfare a una ridotta disponibilità pubblica di risorse.

In questo quadro reso movimentato da nuove e inattese sfide, l'agricoltura e lo sviluppo rurale acquistano un nuovo ruolo, non solo legato alla produzione di valore economico, ma anche di valore sociale, ambientale e culturale.

**Assicurare beni e diritti costituzionali - salute, ambiente e cibo in primo luogo - dipenderà dalla capacità di innovare le conoscenze, i processi organizzativi nel sistema agro-alimentare, il ruolo della prevenzione e l'integrazione delle competenze** in campo agronomico, veterinario, ambientale e medico.

La produzione di cibo, la sua sicurezza, le condizioni di accesso, le caratteristiche qualitative e nutrizionali, rappresenteranno sempre più un elemento di civismo oltre che un pilastro per modelli innovativi di benessere pubblico per la società. Questo in linea anche con Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", da cui era emerso come, secondo i dati forniti della FAO, l'aumento della popolazione mondiale da 7 a 9,1 miliardi di individui renderà necessario incrementare del 70% la produzione alimentare entro il 2050, ma anche come tale aumento di produzione non sarebbe da solo sufficiente a garantire la sicurezza alimentare per tutti. Sono considerazioni che ci devono far riflettere seriamente e che quindi necessitano di un ulteriore approfondimento.

Nelle aree rurali, la stabilità economica, sociale e ambientale, l'integrazione di nuovi e vecchi residenti, la promozione di innovazione, la disponibilità insediativa e l'accesso alle risorse – acqua e terra in primo luogo - rappresentano elementi qualificanti di cambiamento. E' compito delle amministrazioni pubbliche ragionare sugli scenari esistenti per generare risposte utili a guidare il cambiamento, facendo evolvere cultura di sistema, strategie di lavoro e servizi.

L'agro-alimentare e le aree rurali toscane hanno una storia e un presente, che necessitano di essere continuamente declinati nel futuro. Qualità, artigianalità tecnologicamente evoluta, reputazione storico-culturale, salubrità, sostenibilità ambientale e peculiarità

paesaggistica rappresentano le chiavi significative per la comprensione di questo modello, creando di fatto un'identità territoriale, ovvero quello che possiamo definire un vero e proprio "Brand Toscana", già ampiamente riconosciuto a livello internazionale. Occorre però mettere in campo nuovi strumenti per incrementare e rafforzare ulteriormente la presenza di questo brand nei mercati internazionali.

La politica agricola oggi non può essere disconnessa dalla politica alimentare. I modelli di consumo legano sempre di più la qualità degli alimenti alla salute. La produzione e il consumo di cibo di qualità, la tracciabilità e rintracciabilità, la certificazione delle produzioni, rappresentano sempre più un presidio di salute pubblica.

In questa prospettiva la conoscenza del cibo e del suo contenuto, assumono rilievo; da qui la necessità di educare il cittadino attraverso attività di formazione e informazione e anche attraverso strumenti quali etichettature chiare e dettagliate, che consentano di orientarsi verso un consumo consapevole. La Toscana offre in tal senso la possibilità di assicurare modelli alimentari "sobri", di elevata qualità in termini di contenuto nutrizionale e di spiccata identità territoriale (la cosiddetta "piramide alimentare Toscana").

Gran parte delle produzioni alimentari toscane sono esposte all'attenzione internazionale, sia per quanto riguarda i mercati dell'export dei prodotti tipici del sistema toscano - vino ed olio in primo luogo - sia per quanto riguarda il legame tra turismo e ruralità/prodotti locali/tradizionali. In entrambi i casi si tratta di mercati di qualità superiore che, pur in un ambiente che vede una crescente competizione, ancora godono di spazi di crescita e di ulteriore sviluppo.

### **Il modello toscano tra eccellenze e criticità**

In Toscana l'agricoltura rappresenta il motore di un ampio sistema economico agroalimentare che ha importanti ricadute nel commercio, nell'industria, nella ristorazione, nell'artigianato, nel turismo e nell'ambiente. L'agricoltura toscana rappresenta questo e molto altro ancora: la forte identità territoriale delle sue produzioni, strettamente legata alla storia e alla cultura, l'attenzione al paesaggio rappresentano esternalità positive ormai

ampiamente riconosciute.

L'agro-alimentare toscano è una realtà produttiva fatta da oltre 72.000 aziende agricole alle quali si aggiungono 5.200 imprese agro-industriali, che forniscono prodotti e servizi di alta qualità (tra cui 89 DOP e IGP tra *Food & Wine*). Si parla della Toscana come una realtà regionale che ha saputo avviare un modello di agricoltura sostenibile, più rispettosa dell'ambiente e della biodiversità. Questo modello è ricercato e apprezzato in tutto il mondo: possiamo dire che c'è "fame di Toscana!".

Tutto ciò è il risultato di un'azione combinata tra l'impegno degli operatori economici, una strategia regionale di programmazione e sostegni pubblici che hanno permesso di accompagnare nel tempo i processi di ristrutturazione e di ammodernamento del sistema toscano. Solo a titolo di esempio, da un recente studio di Irpet, emerge che con il primo bando pacchetto giovani 2015, nel quale sono stati stanziati 100 milioni di €, si sarebbero attivati circa 173 milioni di € in termini di PIL e più di 6000 unità di lavoro nei primi tre anni di esercizio, senza considerare le esternalità positive in termini di innovazione e aumento della produttività.

Lo sviluppo dell'agricoltura in Toscana non è estraneo, ovviamente, dalla storia delle politiche europee e dalle ricadute positive sul territorio della PAC, in particolare da come si è consolidato lo Sviluppo rurale negli ultimi cicli di programmazione.

Gli strumenti che la PAC offre sono molteplici: il primo pilastro aiuta gli agricoltori attraverso il sostegno al reddito e le misure di mercato (OCM), il secondo pilastro garantisce, in ragione delle scelte politiche regionali, uno sviluppo rurale dei territori in funzione delle specifiche esigenze di ciascuna regione dell'Unione.

Con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) contribuiscono a garantire un'agricoltura sostenibile e competitiva.

Il PSR FEASR 2014-2020 della Regione Toscana, approvato dalla CE a maggio 2015, mette a

disposizione dello sviluppo rurale 962 milioni di euro complessivi. Il PSR si articola in numerose opportunità denominate misure/sottomisure, operazioni che vengono attivate tramite bandi a evidenza pubblica finalizzati a erogare sostegni in termini di contributi in conto capitale o pagamenti a capo o a superficie.

La regione Toscana, nel corso della decima legislatura, ha allocato più di 624 milioni di euro sia con i nuovi bandi dell'attuale programmazione 2014/2020, sia con i trascinamenti di quella precedente (2007/2013).

Nell'attuale programmazione la Regione Toscana si è dotata di cronoprogrammi annuali, concertati con il partenariato socio-economico e rurale del PSR, in cui vengono definiti i bandi e le procedure negoziali, a valere su tutti i programmi europei. Questo rappresenta una novità rispetto alla passata programmazione e costituisce un'importante indicazione per le imprese agricole che possono così programmare i propri investimenti su base annuale.

Per quanto riguarda, invece, il primo pilastro, le cifre indicano che in Toscana nel 2015 e nel 2016 sono stati effettuati pagamenti diretti e aiuti alle Organizzazioni Comuni di Mercato, complessivamente per oltre 372 milioni di euro.

Nel corso degli anni, la Regione Toscana ha avviato un percorso di profonda revisione del proprio assetto organizzativo, con lo scopo di centralizzare e aggregare le funzioni, anche in materia di agricoltura e sviluppo rurale, in un'ottica di semplificazione complessiva del sistema volta, anche, a uniformare i procedimenti amministrativi.

Questa profonda ristrutturazione degli assetti istituzionali è tuttora in corso di realizzazione e ha comportato una riflessione sulla governance complessiva, anche alla luce della contemporanea riduzione delle risorse regionali che ha aumentato l'importanza di quelle UE. In questo percorso di riassetto istituzionale rientra anche il riordino delle funzioni amministrative in materia di agricoltura che sono state riallocate direttamente in Regione con il relativo personale degli ex-uffici agricoltura delle Province e delle Unioni dei Comuni.

Per quanto riguarda il PSR è stato confermato il ruolo del Gruppo di Coordinamento (composto da uffici competenti per l'istruttoria, da quelli competenti per i controlli, da uffici responsabili di misura, da A.d.G. e da ARTEA), con lo scopo di affrontare in modo unitario, condiviso e il più possibile esaustivo le complesse tematiche giuridiche e procedurali del Programma.

E' in atto il rafforzamento della nostra Agenzia Regionale (ARTEA, organismo pagatore) per coordinare da una parte la tempistica di uscita dei bandi, dall'altra la messa a sistema dei procedimenti e la relativa gestione informatica delle domande.

Con riferimento al quadro evidenziato si possono trarre spunti e considerazioni utili a delineare le sfide che ci attendono. Sono tante e importanti e vorrei riportarvele come segue:

- ✓ Porre attenzione al Cambiamento climatico e mettere in atto politiche per contrastarlo.
- ✓ Incentivare ulteriormente il ricorso a forme di agricoltura sostenibili (agricoltura biologica e integrata).
- ✓ Valorizzare i prodotti di qualità certificata e non, che rappresentano un patrimonio agroalimentare storico e culturale, comunque da salvaguardare e rafforzare ulteriormente. Sappiamo che a livello Ue spesso incontriamo difficoltà per ottenere il riconoscimento delle denominazioni (DOP e IGP), a causa anche dell'opposizione di alcuni Stati Membri che spesso fanno allungare i tempi di registrazione e con conseguente aggravio dei costi per le imprese, ma anche l'aumento del rischio di non tutela per la mancanza di protezione del nome geografico.
- ✓ Sviluppare maggiormente le politiche regionali per favorire la competitività delle imprese agricole e agroalimentari toscane, anche attraverso l'innovazione, tramite lo sviluppo di filiere forti e di sistemi di aggregazione (OP, cooperative, reti di impresa), in grado di migliorare le problematiche legate al dimensionamento aziendale e di generare così economie di scala fondamentali a favorire gli sbocchi sul mercato nazionale e

internazionale.

- ✓ Favorire il ricambio generazionale proseguendo le politiche già intraprese a favore dei giovani imprenditori agricoli.
- ✓ Rendere centrale il tema del lavoro e dell'occupazione: deve essere sostenuta la capacità del settore primario e del sistema alimentare nel suo complesso di attrarre e mantenere occupazione stabile, che potrebbe essere importante anche in relazione all'attuale situazione sull'immigrazione, rafforzando contestualmente il contrasto al fenomeno del "caporalato".
- ✓ Proseguire con il lavoro avviato per l'attivazione degli strumenti finanziari per stimolare l'accesso al credito nell'ambito del PSR 2014/2020 attraverso l'adesione al fondo multiregionale di garanzia al quale la Regione Toscana partecipa con una dotazione di 10 milioni di euro del PSR. Ciò consentirà ai beneficiari di poter accedere a garanzie relativamente a prestiti bancari agevolati e comporterà un effetto moltiplicatore di 4/5 volte la dotazione prevista, grazie agli interventi finanziari di BEI, FEI, Cassa depositi e prestiti, ISMEA. Ciò permetterà ai piccoli imprenditori, che talvolta hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti con gli strumenti "classici", di sviluppare le proprie idee progettuali.
- ✓ Rafforzare una integrazione intersettoriale delle politiche regionali al fine di affrontare in maniera organica molte problematiche connesse a diversi ambiti operativi (ambiente e paesaggio, sanità, cultura, difesa del suolo, urbanistica, attività produttive) come già fatto, ad esempio, con l'approvazione della nuova norma per il governo del territorio (l.r. 65/2014) prima regione in Italia ad approvare tale atto e con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), che ha valore di Piano paesaggistico. Peraltro il primo degli 11 regolamenti attuativi della l.r. 65/2014, che è stato approvato dalla Giunta Regionale, è proprio quello che disciplina l'agricoltura e questo ha trovato piena soddisfazione di tutto il partenariato.
- ✓ Potenziare ulteriormente la "Banca della terra" regionale (l.r. 80/2012) per agevolare

l'accesso alle terre da parte dei giovani agricoltori, attraverso il coordinamento con quella nazionale. Questo strumento può contribuire anche al contrasto all'abbandono dei terreni agricoli e forestali, questione fondamentale per le sue ricadute su svariati aspetti in termini economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità.

- ✍ Dare impulso alle politiche di innovazione, sia di prodotto che di processo, anche attraverso “sistemi di supporto” (Università, consulenti privati, istituti di credito, organizzazioni professionali, associazioni di produttori, cooperative, Consorzi di tutela). In tale ambito rientra anche il sostegno alla professionalità degli addetti del settore agricolo e forestale, anche attraverso interventi formativi.
- ✍ Sviluppare reti e piattaforme che rappresentano esperienze significative di confronto e scambio attinenti al tema dell'innovazione, quali ad esempio ERIAFF e AGRIFOOD.
- ✍ Espandere la banda larga e ultralarga per dotare, anche aziende situate nelle zone più periferiche, delle connessioni necessarie allo sviluppo della propria competitività.
- ✍ Sviluppare e valorizzare le risorse della montagna, promuovere la selvicoltura, sia da un punto di vista produttivo, sia di funzione ambientale. Quindi è necessario passare da problema a opportunità. La montagna e la gestione delle sue politiche devono acquisire un ruolo centrale: è necessario fare politiche attive, politiche del fare e non politiche protezionistiche, come troppo spesso in passato è successo, i cui risultati sono stati quelli di penalizzare la possibilità di crescita dei territori montani.
- ✍ Favorire il processo partecipativo dal basso per la definizione delle strategie integrate di sviluppo locale, in particolare attraverso il metodo Leader.
- ✍ Proseguire l'attività di mantenimento della biodiversità attraverso la “Banca del Germoplasma animale e vegetale” con la conservazione in laboratorio e in situ.

Oltre a ciò vi sono altre azioni su cui focalizzare l'attenzione per le sfide del futuro che operano in sinergia con quelle già ricordate:

- ✓ Potenziare l'agricoltura sociale, valorizzando anche le aree periurbane, come già avviato con l'iniziativa "Centomila orti in Toscana".
- ✓ Continuare l'azione di regolamentazione dell'attività faunistico-venatoria (Regolamento Regionale Unico per l'attività faunistico venatoria).
- ✓ Sviluppare le competenze digitali delle imprese, compreso quelle agricole e agroalimentari attraverso la "Strategia Regionale Industria 4.0. Competenze per l'economia digitale: primi indirizzi per la formazione 4.0".
- ✓ Rafforzare il sistema di prevenzione e gestione dell'antincendio boschivo, peraltro già a un buon livello di efficienza.
- ✓ Consolidare le interazioni con le comunità locali per la gestione degli "Usi civici".
- ✓ Semplificare l'applicazione della normativa igienico sanitaria e fitosanitaria per l'agricoltura.

Un particolare focus lo meritano le risorse forestali, considerato che la superficie forestale è oltre il 50% di quella totale: la futura gestione sostenibile di tali risorse deve considerare un approccio diverso anche per le imprese forestali che dovranno essere in grado di superare la criticità dell'attività selvicolturale tipica dell'area mediterranea fatta di piccole e medie imprese, spesso senza proprietà. Tali criticità sono il frutto dell'estremo frazionamento delle superfici condotte ma anche di un'attività basata in forma quasi esclusiva sugli interventi pubblici. E' arrivato ormai il tempo che le imprese debbano perseguire, con il sostegno dell'innovazione, la diversificazione produttiva, sviluppando filiere locali autosufficienti come ad esempio la filiera legno-energia. E' necessario incentivare la nascita di consorzi anche misti pubblico-privati di gestione forestale laddove l'Ente Pubblico, oltre a mettere a di-

sposizione le proprie superfici, riconosca all'impresa servizi diversi, dalla tutela delle risorse naturali e del paesaggio agrario e forestale, nonché della cura e del mantenimento dell'assetto idrogeologico. Infine si deve favorire la concessione dell'utilizzo e gestione dei boschi pubblici e privati sottoutilizzati alle imprese locali operanti sul territorio, incentivando, soprattutto nelle aree montane, il rafforzamento delle imprese esistenti che creano nuova occupazione giovanile e soprattutto la nascita di nuove imprese. Credo che sia arrivato il momento di mettere mano alla l.r. 39/2000, la nostra legge forestale, che rappresenta un pilastro nel mondo della forestazione per riscriverla con una declinazione moderna, più rispondente ai bisogni attuali e che guardi alle prospettive del settore.

### **Semplificazione**

Fra i temi fondamentali da affrontare c'è anche quello della semplificazione, obiettivo prioritario per ogni amministrazione.

I costi della burocrazia e dell'applicazione delle norme incidono in modo importante sulle imprese e rappresentano un deterrente per le attività delle piccole imprese e per le start-up che talvolta, proprio a causa delle procedure amministrative, rinunciano alle possibilità offerte dai fondi europei. Ciò significa non sfruttare un potenziale prezioso per il proprio sviluppo.

La Commissione ha istituito un anno fa un gruppo ad alto livello sulla semplificazione incaricato di studiare soluzioni e facilitare l'accesso delle imprese ai Fondi strutturali e di investimento europei, che ha formulato alcune raccomandazioni condivisibili: procedure online; modalità semplificate di rimborso delle spese; accesso più agevole delle PMI ai finanziamenti; maggiore ricorso agli strumenti finanziari.

Nell'ambito del PSR le attività già messe in campo dalla Regione, o in fase di attuazione sono molte, e si possono riassumere in:

- Riconoscimento del ruolo dei Centri Autorizzati di Assistenza agricola (CAA) nella gestione dell'informatizzazione delle dichiarazioni degli agricoltori. La Regione non

può rinunciare a uno stretto collegamento con il lavoro svolto da tali centri che deve continuare ed essere incrementato anche nel futuro, potenziando la sussidiarietà.

- Attivazione della domanda grafica (che consente di disegnare direttamente a video le coltivazioni praticate dall'azienda agricola). La Regione Toscana è stata la prima regione ad averla attivata in Italia, grazie anche all'impegno dei CAA.
- Informatizzazione e centralizzazione dei procedimenti amministrativi in campo agricolo (fascicolo aziendale elettronico Dichiarazione Unica Aziendale (DUA))
- Specializzazione delle fasi procedurali senza sovrapposizioni di svolgimento delle funzioni tra uffici istruttori
- Criteri di selezione dei beneficiari definiti in modo oggettivo da permettere la loro verifica in modo automatico (ad esclusione della verifica dei criteri che è affidata ad una commissione di valutazione)
- Standardizzazione dei bandi nella parte procedurale con l'individuazione di "bandi tipo" per macro tipologie di misure
- Registro Unico Controlli: contenitore di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze, con il dimezzamento dei sopralluoghi in azienda
- Condivisione della base informativa e delle relative registrazioni con soggetti esterni alla regione e con altre strutture pubbliche
- Aggiornamento delle competenze e delle conoscenze da parte dei funzionari pubblici impegnati nel PSR
- Introduzione dei Costi Semplificati o Costi Standard (al momento introdotti nella sottomisura 1.1 "Formazione")
- Aumento della disponibilità di dati per la conoscenza del territorio

- Potenziamento degli strumenti telematici per utilizzare il telecontrollo e diminuire il numero di sopralluoghi diretti sul territorio.
- Attivazione degli strumenti finanziari con un fondo di garanzia multiregionale

**Elementi utili per la diversificazione degli obblighi burocratici imposti alle imprese agricole potrebbero essere una applicazione ragionata delle norme a seconda della dimensione aziendale (come adottata per esempio per l'applicazione del greening) o della localizzazione aziendale, soprattutto per quanto riguarda le zone montane e svantaggiate (il 77% della SAU è in collina e il 13% in montagna; le foreste sono per il 43% in collina e per il 55% in montagna).**

### **L'attuale scenario della politica agricola europea e le prospettive post 2020**

Le risorse messe a disposizione dal bilancio 2014-2020 dell'UE per l'agricoltura e le aree rurali rappresentano non solo una fonte indispensabile di sostegno per gli agricoltori e le popolazioni rurali, ma contribuiscono in modo sostanziale e in maniera crescente allo sviluppo complessivo europeo, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, al miglioramento dell'ambiente e certo non marginalmente, a uno sviluppo armonioso dei territori, anche quelli più fragili o delle aree interne e montane.

Il pacchetto di proposte del cosiddetto regolamento "Omnibus" sulla revisione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, presentato a settembre 2016 dalla Commissione europea, riguarda i quattro i regolamenti di base della politica agricola comune (aiuti diretti, OCM, sviluppo rurale e finanziamento) e dà la possibilità di affrontare alcune problematiche che gli agricoltori hanno riscontrato nei primi tre anni di applicazione della nuova PAC. Questa proposta legislativa comprende, tra l'altro, una serie di misure volte a semplificare la PAC al fine di alleggerire gli oneri amministrativi sia a carico degli agricoltori, sia delle Autorità di Gestione degli Stati membri.

La proposta della Commissione europea è molto positiva, basti pensare alle novità per i giovani agricoltori o alla riduzione dal 30% al 20% della soglia necessaria per far scattare gli

strumenti di azione per la gestione del rischio.

Il Parlamento europeo, nell'ottica di rendere la proposta più ambiziosa, sta predisponendo un parere che propone elementi aggiuntivi rispetto alla versione della Commissione europea e il prossimo 3 maggio, la Commissione Agricoltura del PE, voterà il proprio parere. Tra le proposte della Commissione Agri del PE preme evidenziare quella che modifica le modalità di attivazione della misura 2 "Consulenza" dei programmi di sviluppo rurale, così come richiesto anche dagli Stati Membri per consentirne l'attivazione.

Se è vero che con il regolamento "Omnibus" sarà possibile compiere importanti passi avanti per la semplificazione della Pac attuale, è ancora più vero che sarà con la riforma post 2020 che potrebbero essere ottenuti risultati decisivi. Fondamentale diviene, quindi, la partecipazione alla consultazione pubblica "Comunicazione sull'ammodernamento e la semplificazione della PAC" per presentare alla Commissione la visione per quella che dovrà essere la politica agricola del futuro.

La Commissione europea ha infatti aperto una consultazione pubblica di tre mesi (dal 2 febbraio 2017 al 2 maggio 2017), sull'ammodernamento e la semplificazione della Politica agricola comune. Possono parteciparvi agricoltori, organizzazioni, parti interessate e anche i singoli cittadini.

I risultati della consultazione pubblica saranno pubblicati online e presentati dal commissario Ue Phil Hogan in una conferenza prevista a Bruxelles nel luglio 2017.

**E' da questa Conferenza che partirà il contributo della Toscana a questa consultazione da sottoporre al Commissario Hogan.**

La Commissione europea si avvarrà dei contributi forniti dalla consultazione per redigere una Comunicazione, prevista per la fine del 2017, contenente un bilancio dell'attuale funzionamento della Politica agricola comune e possibili opzioni politiche per il futuro, fondate su prove affidabili.

La Brexit e gli accordi commerciali internazionali avranno un impatto sulle future politiche

agricole dell'UE; quello dell'uscita dall'UE del Regno Unito, per cui si stima una perdita nel bilancio UE di 10 miliardi di euro all'anno, è sicuramente un tema molto delicato, soprattutto per i suoi effetti sul settore agricolo.

Appare quindi evidente che il primo obiettivo della nuova PAC deve essere quello di garantire un equo tenore di vita agli agricoltori anche attraverso sostegni al reddito che vadano a compensare il loro impegno. Sarà indispensabile, nella ripartizione delle risorse tra gli Stati Membri a livello europeo, che venga superato il solo criterio della SAU, introducendo nuovi indicatori che individuino ulteriori elementi in grado di qualificare correttamente la nostra agricoltura, pur negoziabili con gli altri interessi nazionali, garantendo almeno l'attuale dotazione finanziaria.

Il secondo obiettivo deve essere quello di incentivare gli agricoltori, in particolare attraverso il PSR, ad adottare innovazioni dei processi produttivi, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di competitività e di mantenimento della sostenibilità ambientale, tenendo anche conto che la domanda di un'agricoltura sana, di qualità e legata al territorio è in continua crescita.

## **Conclusioni**

In vista della nuova PAC, pertanto, occorre domandarsi se fino a oggi questa politica abbia effettivamente premiato nella giusta misura le agricolture e gli agricoltori più sensibili a questi temi e come correggere eventuali squilibri.

Sotto questo profilo la nuova PAC dovrà operare scelte coraggiose, ma dovrà continuare ad essere sostenuta come politica prioritaria in Europa, attraverso una migliore programmazione degli interventi del primo pilastro, introducendo elementi di aggiustamento e di complementarità con lo Sviluppo rurale, anche attraverso una razionalizzazione degli interventi.

La semplificazione amministrativa è diventata una necessità sempre crescente, a fronte di maggiori controlli e verifiche richieste dalla Commissione europea per l'attuazione dei PSR

e per l'accesso ai sostegni del primo pilastro. Semplificazione che deve tradursi in sgravi effettivamente percepiti dalle imprese, attraverso l'impegno di tutte le regioni e del governo nazionale.

Tra le grandi questioni nazionali, l'ottimizzazione del funzionamento di Agea appare uno degli elementi fondamentali per l'efficientamento dei pagamenti agli agricoltori. Non è più rinviabile una soluzione definitiva per l'organismo pagatore nazionale e per il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

La responsabilità sulla eccessiva burocrazia è sicuramente ed equamente attribuibile sia alla Ue sia agli Stati Membri. Se è vero che il legislatore europeo ha creato grandi complicazioni per il settore e poca interazione, è vero anche che ha demandato in molti casi la possibilità agli Stati Membri di attuare importanti semplificazioni che, generalmente, la burocrazia nazionale e regionale non hanno attuato.

Scusate se sono stato eccessivamente lungo nella presentazione della mia relazione. Mi rendo conto che le cose da fare sono molte, abbiamo tanta strada davanti a noi ma l'importante è percorrerla insieme!

Buon lavoro!